

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i socialisti
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
Saluzzo
Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alp. Flor di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea - Varese
G. S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO...
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60495 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. S. Panna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

ALPINISMO EROICO

Dove sono le Dolomiti « care al Vecellio », le montagne colorate di rosa delle cartoline illustrate, i pittoreschi scenari che i villeggianti si godono dalle terrazze degli alberghi o dalle serre a strato di un rifugio di troppo comodo accesso?

Questo è il regno della croda, vietato ai profani. Stanno i giganti, con l'erta fronte annuvolata, chiusi nei loro corrucci. Circhi e valloni fumigano come dolci. Ghiatoni e franti biancheggiano, squallidi e deserti, come cumuli di ossami millenari. La bellezza del momento è tremenda e nuda, una bellezza impietrita. Impietrito è il silenzio.

Ma un piccolo uomo è salito qua e là, scruta l'orribile appiccico che d'impetto balza dai contraforti della base al fastidio della vetta. Scruta a lungo, intento e tenace. Cerca, studia, decide - decide, e il cuore non trema - la via che è di essere strappato fra un abisso e l'altro, sospesa sulle vertigini come una strofa è sospesa sulle ali del canto, raggiungerà quella vetta. Volontà ed ardimento dell'uomo contro la forza brutta. Indomabile istinto di lotta della stirpe di Prometeo e di Icaro, eterno anelito del « nitimur in vetitum ».

Romanticismo? Retorica? Sì, frasi siffatte, poste, come sono, a esordio di queste brevi righe possono sembrare turgide e enfatiche romantiche e retoriche. Ma acquisteranno ben diverso significato se si vorranno considerare espressioni dell'ammirazione commossa che sumariamente fin dalle prime pagine, e via via alimentata con la suggestione e con l'intima virtù persuasiva che sono proprie di ogni opera bella e schietta, il libro di Emilio Comici.

Il Comitato nazionale per le onoranze ad Emilio Comici ha raccolto con fedele amore gli scritti nei quali il Comici stesso descrive le sue salite nelle Alpi Giulie, nelle Dolomiti, in Grecia, in Spagna, in Egitto; le sue impressioni e considerazioni sull'alpinismo « soltanto sulla tecnica e spiritualità dell'arrampicamento. Questa prima parte si chiude con un breve ma prezioso Manuale dell'arrampicatore.

La seconda parte comprende una quindicina di articoli nei quali amici e compagni di Comici rievocano sue imprese, descrivono la sua multiforme attività come speleologo, maestro di sci, istruttore di arrampicamento; rivelano pregi insospettiti della sua personalità poliedrica.

L'Editore ne ha composto un bellissimo volume (1), significativamente corredato di oltre un centinaio e mezzo di fotografie in tavole fuori testo, oltre a numerosi schizzi originali sulla tecnica dell'arrampicamento.

Migliore onoranza non poteva essere resa al grandissimo alpinista, che in quelle pagine rivive e vivrà fino a che l'Alpismo ricorderà i suoi eroi.

Qui, non ammettiamo che al termine di un'opera possa venir messa la taccia di enfasi retorica. Il titolo del libro, « Alpinismo eroico », è appropriato e degno. Chi dubitasse legga e mediti.

Tutta la vita donata alla montagna, con un abbandono generoso ed appassionato che nessuna avvertenza di uomini nel pericolo, non gli impedì di intraprendere, un coraggio freddo e affilato come lama di spada, insieme a tanta gentilezza e modestia; una tenacia dura ed austera, dissimulata da un indimenticabile sorriso, che si sarebbe detto di fanciullo, se non fosse stato spesso velato da un'ombra di mestizia; l'audacia e l'impeto vigili e governati dal raziocinio, frenati dalla prudenza le poche volte che non sarebbe bastata a sorreggerla la miracolosa abilità tecnica; e accanto ai meriti dell'alpinismo eccezionale, le doti dell'uomo anch'esso eccezionale: l'entusiasmo esemplare, fresco, talora quasi ingenuo (in altri farebbe, forse, sorridere; in lui, uomo d'azione ferreo, comune), la grande bontà, la bontà vera e schietta, l'amore per la musica e per i fiori, il disinteresse signorile (ed era povero!), la distinzione e la completezza del modo per elevazione non dei natali ma dell'anima, la cultura sempre ansiosa di nuove conoscenze, la fraternità amica e vigile sollecitudine verso i compagni di cordata; insomma non si finirebbe più se si dovesse ricordare tutto ciò che il libro di Emilio vi farà apprendere e comprendere.

E meglio saprà comprendere chi leggerà con attenzione il capitolo nel quale Pier Alberto Sagradora delinea la vita di Comici con affetto, con acume psicologico, e con una nobiltà di forma che riduce ad accorato accenno qualche spunto

Il sen. Marescalchi per le Guide gardenesi

I familiari della compianta Donna Regina Marescalchi Baur, per onorare la memoria, vivissima fra le popolazioni della Val Gardena, e per ricordare il profondo amore che la consorte dell'Ecc. sen. Arturo Marescalchi ebbe per le montagne gardenesi, ove compì anche notevoli ascensioni, hanno stabilito di istituire un premio a suo onore, a favore delle guide e dei portatori della Val Gardena.

Lo Statuto-regolamento della Fondazione stabilisce: Art. 1. - Viene istituito presso il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., un premio annuale in memoria della compianta signora Regina Marescalchi Baur, mediantel'interesse del capitale nominale di lire 20.000, che viene a tale scopo versato al Consorzio stesso dalla figlia Elisa Marescalchi in Cavaliere Duca.

Art. 2. - Detto fondo-premio viene investito in titoli di Rendita dello Stato al 5 per cento e custodito in amministrazione del Consorzio Nazionale delle Guide affinché ogni anno, al 3 gennaio, data anniversaria della morte della signora Marescalchi, l'interesse venga assegnato a titolo di premio a quella guida o portatore della Val Gardena, chi risulti maggiormente bisognoso di aiuto per necessità familiari, quali:

nascite, malattie, lutti, ecc., verificatesi nell'anno precedente.

Art. 3. - Qualora nessuna guida o portatore della Val Gardena, in un determinato anno risultasse trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2, questo verrà attribuito alla guida o portatore che nell'anno di cui si tratta, si sia maggiormente distinto nel suo comportamento professionale, e cioè per iniziative alpinistiche, imprese di soccorso, e quanto altro valga a fare riconoscere l'eccellenza nell'espletamento dell'esercizio professionale.

Art. 4. - I premi annuali del fondo « Regina Marescalchi » verranno assegnati a far tempo dal 3 gennaio 1943, da una Commissione costituita dal Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, dal Presidente del Comitato Alto Adige del Consorzio stesso, da un rappresentante della famiglia dell'Estinta e dal Segretario Generale del C.A.I., i quali dovranno deliberare, una relazione sull'attività e sulle condizioni di ognuna delle guide e portatori della Val Gardena, e dopo aver assunto le informazioni che potessero occorrere dagli altri fonti.

Art. 5. - A cura del C.A.I. e a spese della donatrice, verrà permanentemente conservato nei rifugi alpini della Valle, nei recapiti delle guide e nelle case comunali dei Comuni interessati, un affisso per notificare l'esistenza del premio « Regina Marescalchi » e a riguardo dell'Estinta.

Il 2° Premio della montagna

A ricordo dei caduti nella presente guerra, anche per l'anno 1943, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo bandisce il 2° Premio della montagna, inteso ad esaltare e spronare il complesso dei valori morali e fisici della gente di montagna.

Il 2° Premio della montagna secondo la tradizione, verrà consegnato in forma solenne a Casa Littoria di Cuneo il 21 aprile 1943, Festa del Lavoro, Natale di Roma.

Ecco il regolamento del Premio:

Esso sarà assegnato ai cittadini comunque residenti in un Comune della provincia di Cuneo, con precedenza ai nativi. Può tuttavia essere premiato anche chi abbia svolto in provincia (pur non risiedendovi) la particolare attività o atto che lo renda meritevole del premio.

Sono oggetto del Premio: A) il valore individuale; B) l'attività alpinistica; C) la valorizzazione della montagna; D) l'attaccamento al dovere; E) l'attaccamento al lavoro; F) l'incremento demografico e miglioramento della razza, - tutti intesi con diretto riferimento alla vita della montagna.

Il Premio è ripartito nelle seguenti categorie: A) « Valor individuali » - 1) Guida portatore custode di rifugio alpino che abbia compiuto nel triennio atti di valore o di altruismo in montagna; 2) Appartenenti alle Forze Armate che abbiano compiuto nel triennio atti di valore o di altruismo in montagna; 3) Alpinista o valligiano che abbia compiuto nel triennio atti di valore o di altruismo in montagna; 4) Alpinista particolarmente distinto per attività alpinistica nel triennio; 5) Giovani della Gil o del Guf e dell'OND particolarmente distinti nell'attaccamento alla vita montana e nello studio dell'ambiente ed economia montani o nell'attività alpinistica e affermatisi in competizioni nazionali di sci; 6) Giovani del Guf particolarmente distinti nell'attaccamento alla vita montana e nello studio dell'ambiente ed economia montani o nell'attività alpinistica e affermatisi in competizioni nazionali di sci; 7) Giovani della Gil o del Guf e dell'OND particolarmente distinti nell'attaccamento alla vita montana e nello studio dell'ambiente ed economia montani o nell'attività alpinistica e affermatisi in competizioni nazionali di sci; 8) Giovani della Gil o del Guf e dell'OND particolarmente distinti nell'attaccamento alla vita montana e nello studio dell'ambiente ed economia montani o nell'attività alpinistica e affermatisi in competizioni nazionali di sci.

Particolari norme vengono emanate dal Ministero della Guerra in occasione di ogni chiamata alle armi di studenti, e pertanto, si consigliano gli interessati di presentarsi, prima di stendere domanda di ammissione ai corsi preparatori di addestramento delle truppe alpine, al competente ufficio del Distretto Militare al quale appartengono.

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI DEL C. A. I.

Assegnazione scarponi e corde

Il presidente, dott. Michele Rivero, comunica alle guide e ai portatori del C.A.I. i quali avendo ricevuto la circolare fongente ad accertare il loro bisogno di scarponi e di corde, ne hanno motivatamente richiesto l'assegnazione, nei limiti della reale e stretta concorrenza, che il Consorzio ha fatto al competente Ministero delle Corporazioni, conforme richiesta collettiva a loro nome, di cui esito saranno informati prontamente.

E' prevedibile, qualora la domanda venga accolta, che prima della consegna occorrerà attendere un tempo non trascurabile.

Circa i prezzi, è da presumere che saranno assai moderati, ed accessibili alle borse delle guide.

Una foresta pietrificata

Come è noto, le Alpi scandinave si ergono per quasi tutta la lunghezza della Norvegia, ad eccezione delle province sud-orientali. Molto consumate dall'erosione dei ghiacciai e delle acque correnti, queste montagne non hanno punti molto elevati e si presentano per la maggior parte sotto forma di vasti pianori ondulati, sparsi di blocchi erratici e solcati da larghe vallate. Questi pianori sono correntemente chiamati « field ».

A sud di Trondheim dove si trova il più alto blocco motavagnoso della Scandinavia, detto Jotunheim (soggiorno dei giganti), elevantesi a 2468 m., in una vallata circondata da altissime quasi verticali muraglie di granito, è stata in questi giorni scoperta una intera foresta pietrificata, coperta da una grande massa di ghiaccio, il cui spessore varia da uno a dieci metri, mista a cenere e ad andesite, che è un prodotto delle eruzioni vulcaniche del periodo terziario.

In seguito al processo millenario, allazione delle piogge caratteristiche di quel periodo in quella zona dell'acido solfito e dell'ossido di calcio, contenuti nelle rocce, gli alberi sepoli vennero saturati e quindi automaticamente preparati dalle forze della natura al processo di pietrificazione. Si sono conservati così mantenendo la perfetta forma originaria.

Per varie ragioni di ordine contingente, ma soprattutto per raggiungere quella puntualità nell'uscita del giornale, che deve essere norma costante e assoluta di una pubblicazione periodica, il NUMERO DEL 16 FEBBRAIO VIENE FUSO CON QUELLO DEL 1° MARZO.

Il prossimo numero uscirà regolarmente il 16 corrente: preghiamo pertanto tutti i nostri corrispondenti di farci pervenire il materiale PER IL 10 MARZO. Le corrispondenze ed i comunicati che arriveranno dopo tale data verranno rimandati al numero del 1° aprile p. v.

Ed è per questo che sempre hanno emerso; nella guerra di nenicuno, anche senza diritti, verso la Patria; uno dei tanti doveri della vita. E tanto lui la guerra la conosce sin dalla nascita, che là tra i monti la sua esistenza scatenata è una battaglia continua, coi suoi piccoli e grandi sacrifici, oscuri e misconosciuti; una lotta senza soste colla magra terra, col freddo, con la neve, con le esigenze, se pur anche minime, della famiglia. E sono il fiore della nostra stirpe; e sempre sereni, e calmi, e fiduciosi, con la saggezza atinta da dure esperienze.

Modesti, sempre pronti ad ubbidire a ogni comando, si arrangono in tutte le contingenze, anche le più ardue. E sono tutti così. Temprati ai geli e alle tormentate delle nostre Alpi, essi tra i durissimi disagi della guerra nella tundra sconfinata, non si sono smarriti nell'incalzare degli avvenimenti; hanno serrato i ranghi, e aspirando combattendo hanno lasciato la terra tenuta strenuamente fino all'ultimo limite delle possibilità umane. Hanno tenuto duro, sino all'ordine del necessario arretramento. E la storia parlerà anche di queste epiche gesta.

Gli alpini sono sempre gli ultimi a ritirarsi dalla linea del combattimento; tanto nella guerra come nella vita; e sono purtroppo anche gli ultimi a essere ricordati nei diritti sociali. Ricordiamoli ancora una volta, noi alpini di comando e di responsabilità; noi che tanto amiamo le loro care, immensamente care, montagne.

Il doloroso tributo di vite e di sangue delle silenziose e generose genti dell'Alpe, accumulati a tutti gli altri, ci indica la via da seguire e il nostro sacro dovere di cooperare, alla fine di questo immane conflitto, alle improrogabili soluzioni di esistenza sociale e di umanità che dovrebbero dare al travagliato genere umano, un lungo periodo di bene, di concordia, di pace.

Edoardo Colombo

L'Adunata Nazionale VALLIGIANI

rinvitata al 21 marzo

La 21ª adunata nazionale sciatorista valligiana organizzata sotto il patrocinio della Gazzetta dello Sport, che doveva svolgersi il 7 corrente a Moena di Val di Fassa, è stata rinviata al 21 marzo, stessa località.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Non fateci scappare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.

Quota annua L. 15,20

Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione de LO SCARPONE - Via Plinio 70 - Milano (IV)

Per coloro che risiedono a Milano, i rinnovi possono essere fatti di persona presso il nostro recanito di VIA MERVIGLI 14, dove si accettano anche ordinazioni dei libri delle nostre combinazioni.

Un rocciodromo

Si è già parlato, molto tempo addietro, di palestre di roccia artificiali; vidi anche, su queste pagine, la fotografia della parete d'una palestra scolastica trasformata, meditando opportuni lavori, in un rocciodromo. Nessun miracolo si intende: semplicemente nella parete erano state immurate alcune pietre che servivano d'appigli ed in tal modo, ognuno poteva « arrampicare » con suo comodo, anche nella stagione invernale, specie se i termofoni funzionano a dovere o magari quando oltre le vetrate delle finestre giunge l'eco del ritmico cadenzare della pioggia.

Due anni or sono, un architetto mio amico mi chiese un parere sui rocciodromi: esposti le mie idee, insistendo sul valore pratico d'una palestra artificiale di roccia, purché fatta con criterio.

Alla sua richiesta di farne il disegno, accondiscisi volentieri, benché non avessi mai visto un rocciodromo; tuttavia mi misi d'impegno ed in capo a qualche giorno consegnavo il progetto richiesto.

Avevo osservato che pur essendo la parete alquanto piccola, avevo potuto includervi due vie di salite di sei o sette metri ciascuna, una traversata bassa, un'altra in alto da farsi o normalmente oppure con appigli inversi, grazie ad una lama di ferro con un labbro piegato verso il basso; naturalmente non mancava il terrazzino per le corde doppie e persino avevo incluso un rilievo verticale d'un paio di metri per poter salire alla « bavarese » (capacità permettendo).

Per la sicurezza personale, avevo quattro chiodi con anello, disposti alle distanze più opportune.

Gli appigli di ferro, pochi centimetri all'infuori con una scannellatura, per facilitarne la presa e lunghi dai dieci ai venti centimetri.

Malgrado che il mio amico architetto mi avesse dimostrato una visibile soddisfazione per il lavoro, ritenni opportuno di non farmi soverchie illusioni sull'effettivazione del progetto e con tale pensiero andai a fare il mio dovere di soldato.

Fu un paio di mesi or sono che, reduce dalla zona d'operazioni, venni cercato dal mio amico; voleva nientemeno che andassi con lui ad inaugurare, e ci teneva che fossi io quel tale, il famoso rocciodromo, già completato e pronto.

Ma allora è stato fatto, e da chi? Dove?

Vieni con me al Passo del Predil, vicino a Tarvisio, e vedrai che in un nuovo edificio-albergo, che servirà per il personale delle miniere locali, troverai concretizzato il tuo progetto.

Naturalmente, alcuni giorni dopo raggiunsi il Predil e dopo aver visitato il lussuoso edificio, curato in modo ammirabile, entrai nella palestra, completa di tutti gli attrezzi ginnastici.

Quello che m'interessava di più era il rocciodromo, bello a vederlo sotto il suo rivestimento in pietra romana. Peccato che mani ignare avessero dato alla parete una lucidata con cera di pavimenti. Fu questo forse che mi fece faticare un po', tuttavia misi poco tempo per salire la parete, comprendendo con soddisfazione tutte le salite che gli appigli permettevano.

Non lo trovai troppo facile, però; mi resi conto che la differenza della roccia, non si poteva far conto che degli appigli soltanto, essendo troppo levigata la parete; ritengo tuttavia che quei sei esercizi, effettuabili del resto, tranne la « bavarese », anche in senso inverso, possono permettere un proficuo ed intenso allenamento.

Se poi col tempo gli esercizi dovessero divenire troppo monotoni, penso che l'efficacia pratica superi questo inconveniente, e penso pure che se potessi avere a casa mia questo rocciodromo, gli spigoli degli armadi ed i battenti delle porte non sarebbero così rovinati.

E' per questo motivo che ritengo utile dare la notizia, spiegando che molte società alpinistiche diano con poca spesa, un notevole vantaggio ai molti appassionati della roccia, tendendo più o meno una cosa che ora è pregio di pochissime sedi di gruppi alpini.

Rudy Cavallini

Dopolavoro Ostram, Milano, integr. abbon. L. 8,80
Dott. Piero Grenni, Torino, id. id. » 4,80
Reg. Oreste Cavalanti, Reggio Calabria, agenzia di un modesto « appiglio » » 4,80
Danilo Dianin, Padova, da ord. a benemerito » 50,-
Sandro Silvera di Nova Milanese, integr. abb. » 4,80
Lotario Stieck di Milano, integr. abbon. » 4,80
V. P., ricavo vendita copie » 20,-
Ente prov. per il Turismo, Como, abbon. sostenitore » 100,-
A. Z. di Lecco, ricordando l'eroico camerata Paolo Cereda, caduto sul fronte russo, esempio di fede e di coerenza politica » 10,-
Giulio Granati di Firenze, « spiacentissimo di non poter dare di più » » 10,-
Ci hanno procurato abbonamenti di Roma: Ferruccio Martini di Roma (1).

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

NOTE E RICORDI ARRAMPICARE

Nomina nel Consiglio Sezionale

Avendo il camerata Carlo Scola assunta la carica di vice-segretario del Guf-Milano...

Soci decorati al V.M. nell'attuale guerra

- Albertini Gianni, Capit. Pilota - Due medaglie d'argento, Croce di Ferro. Barussi Piezo, Ten. Alpini - Medaglia d'argento...

Soci militari

- Vaisechi Alberto - 77° Fanteria - 3° Battagl. - P. M. 95. Agnossoli Aristide - 12° Regg. Genio - 1° Comp. marconisti - Palermo. Moriggia Pietro - 5° Sezione Contraccetta...

Conferenza di Mario Tedeschi a Lanzo Torinese

Per invito del Comando del Sottosettore Levanna, il nostro socio comm. Mario Tedeschi tenne il 7 febbraio a Lanzo Torinese, nella grande sala del Collegio Salesiano S. Filippo Neri, una conferenza sul tema: Poeti dell'Alpe...

In modo particolare si soffermò su Giovanni Bertacchi, morto - come è noto - il 24 novembre dello scorso anno. Egli fu il vero poeta della montagna...

NOTE sul RIFUGIO

Chiavenna - La Direzione porta a conoscenza che il custode Giovanni Battista Trussoni è morto, lasciando nel lutto la desolata famiglia...

MINIME...

La Mostra che Angelo Abrate ha tenuto lo scorso novembre nel salone del C.A.I. Milano ha avuto un buon successo...

La pittura alpina ed i critici

La Mostra che Angelo Abrate ha tenuto lo scorso novembre nel salone del C.A.I. Milano ha avuto un buon successo...

Cambi d'indirizzo

I cambiamenti di indirizzo per l'invio delle pubblicazioni vengono fatti, dietro richiesta scritta dei soci...

Valtornenza

Alla Presidenza delle Guide di Valtornenza è stata nominata la guida Marcello Carrel. Sappiamo che la nuova Presidenza ha intenzione di creare anche in Valtornenza un Museo delle Guide del Cervino...

quando si tratta di quadri di montagna, i critici, anche quelli di maggiore autorità, non sono in grado di orientare il pubblico coi loro giudizi.

Per giudicare opere come quelle di Abrate e di altri pittori di montagna occorre che esse esteriormente tendano a conto per lo meno delle condizioni ambientali in cui gli artisti lavorano...

Pro Cappella votiva sul Vioz

Mentre continua intensa l'attività per l'attuazione della patriottica iniziativa che darà al Trentino ed alla Val di Sole in particolare il vanto di avere la più alta Cappella di Europa, quella sul Monte Vioz...

Si ridesta il Kilimangiaro?

(Nostra intervista con l'ing. Piero Ghiglione)

Il Corriere della Sera ha recentemente pubblicato la seguente notizia da San Sebastiano: «Si apprende che un vulcanologo del Kenia ha recentemente fatto la sensazionale scoperta che la più alta montagna d'Africa, il Kilimangiaro, alto 6010 metri non è affatto, come comunemente si crede, un vulcano spento...

La morte dell'ing. Giannino Ferrini

Un altro dei nostri soci anziani ci ha lasciati. L'ing. Comm. Giannino Ferrini, morto recentemente, apparteneva alla Sezione da oltre un cinquantennio ed era uno dei più fedeli e devoti alla nostra istituzione.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il compianto di marcia e tiro ad Asiago... Il 14° Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi che doveva svolgersi il 27-28 corr. a Roccaraso, si è effettuato nella stesura data sulle nevi di Asiago, a cura del Dopolavoro provinciale di Vicenza.

...e quello di marcia in montagna a Roccaraso

A Roccaraso si svolgerà nel prossimo giugno il campionato di tiro e marcia in montagna, che avrebbe dovuto svolgersi a Montelupo di Spoleto.

Apprendo un giorno la sinistra, vidi il Monviso scintillare ai raggi del sole...

Su per appicchi verticali, per placche levigate, con il corpo librato, quasi sospeso nell'aria: si sale. Le sole punte delle pedule, poggiarsi su microscopici appicchi: si sale.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 237

MONTE REDONDO (m. 1800)

Grossa cima dai fianchi dirupati che sorge allo sbocco della Val Canale, formando il fianco orientale della Val Seriana tra Ardesio e Gromo.

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) per il versante Est, ore 1,45; b) per il versante Sud, ore 3,30; c) per il versante Nord, ore 3,45.

Si sale: una corda a attacco della Delago per lo spigolo; un'altra va su dei camini. Un'altra ancora sulla Stabeller. Qualche ora dopo dalle vette si elevano delle modulazioni tirolesi...

Un giovane sta solo fuori del rifugio; guarda gli altri che arrampicano. - Be', gli dico, e tu non arrampichi? Perché non vai con gli altri?

ALPINISMO INVERNALE

Parete sud della Punta d'Arbola

Tre giovani di Domodossola: Dario Zani del G.U.F., Adriano Visconti e Sandro Sgarbi della G.I.L., sono riusciti a scalare brillantemente il 26 scorso, la parete sud della Punta d'Arbola...

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 237

MONTE REDONDO (m. 1800)

Grossa cima dai fianchi dirupati che sorge allo sbocco della Val Canale, formando il fianco orientale della Val Seriana tra Ardesio e Gromo.

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) per il versante Est, ore 1,45; b) per il versante Sud, ore 3,30; c) per il versante Nord, ore 3,45.

Ho ancora presente il March indossava sempre un giacchettino blu; era eternamente con il sorriso alle labbra.

Un giorno ero in Val Gardena; nell'aspettativa della stagione invernale, facevo il tagliaboschi.

ALPINISMO INVERNALE

Parete sud della Punta d'Arbola

Tre giovani di Domodossola: Dario Zani del G.U.F., Adriano Visconti e Sandro Sgarbi della G.I.L., sono riusciti a scalare brillantemente il 26 scorso, la parete sud della Punta d'Arbola...

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 237

MONTE REDONDO (m. 1800)

Grossa cima dai fianchi dirupati che sorge allo sbocco della Val Canale, formando il fianco orientale della Val Seriana tra Ardesio e Gromo.

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) per il versante Est, ore 1,45; b) per il versante Sud, ore 3,30; c) per il versante Nord, ore 3,45.

di dolomitiche, un masso di rocce s'è posato su un cumulo di terra.

Potrei continuare così ancora; ma non posso: tutta una schiera di fantasmi mi sfila davanti.

ALPINISMO INVERNALE

Parete sud della Punta d'Arbola

Tre giovani di Domodossola: Dario Zani del G.U.F., Adriano Visconti e Sandro Sgarbi della G.I.L., sono riusciti a scalare brillantemente il 26 scorso, la parete sud della Punta d'Arbola...

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 237

MONTE REDONDO (m. 1800)

Grossa cima dai fianchi dirupati che sorge allo sbocco della Val Canale, formando il fianco orientale della Val Seriana tra Ardesio e Gromo.

ITINERARI D'ASCENSIONE

a) per il versante Est, ore 1,45; b) per il versante Sud, ore 3,30; c) per il versante Nord, ore 3,45.

Il cre... di notte... la entr... irregolar... Sopra i... le casette... gli verid... dria al... borge o... un amp... batta... chuse e... il vian... lo spuar... rassastr... netri del... D'un tr... s'inaquar... una picc... l'intera c... - Bu... Bu... uomo se... suo len... oscuro, c... umido e... stalla... - Pot... notte?... L'uomc... re gli ar... brotolo... trouarre... to, vagar... la mont... la pora... chita lam... lo stram... mozo s'ac... lante co... piccozza... sacco... Allora... derst... - Pot... Aoe... mandò... - No... non mi c... se l'aitrc... - Se... ce n'è ar... Chiuso... montaro... malamen... mo di un... trouder... una flam... un vasto... curva sul... do la p... un angol... con fino... bian... montagn... adalmo... di dal g... do, ne v... Disse... - Vi r... che siete... solita, n... un'altra... stato qui... - Gui... Parlate... il pun... giunto. I... rugoso a... cordati, n... navano i... eroico m... goglio ba... le pupill... - * * * - can... e quassù... dait fore... d'Alpe, d... una com... accompa... Chiesi d... che eran... pantie... Mentre... rarsi, m... po riten... to per la... in due o... vare alla... risero i... andare f... mento, m... chiarai c... rilogio e... grossa c... catena a... stanza... serviva... - Pot... ne come... questo c... per cal... ore se n... Tacque... di quel s... Lieto di... ritrovata... esserai?... Il giri... pinisti c... cia verso... certo pu... sentava... Ero ince... che to qu... quando i... sfidarsi?... ità ad es... le prese... base del... vettura... legarsi, m... fustate m... la ragio... da una i... Accettai... un nome... Lu... glie e s... Sull'a... ometto d... to della... erano: l... e Luigi E... si al sole... mentava... portata... che il si... base dell... si a pre... due asse... della g... sodalita... con una... di cui a... cordo, t... stione: q... Mi ch...

DERMONIX montagna e oc. Conserva a Crasso classico per scarpe da lungo le calzature. PR. DOTTO ITALIANO E. Barbieri - MILANO - Via Ravarolo 6

SCIATORI adottate prodotti EMOR

CEVEDALE RIFUGIO CORSI (m. 2263) VALMARTELLO (Bolzano) Aperto dal 20 febbraio fino a maggio

Pensione completa da L. 65-75 Tarmosifone - Ottimo trattamento MAESTRO DI SCI E GUIDE

INCONTRO

Il crepuscolo rapidamente...
 Sull'altitudine...
 Sopra il bosco l'adunata delle casette...

Il vandante invano...
 L'uomo sospeso di riorinare gli arnesi della mangiatura...

Altra il vecchio parve...
 Potrei sistemarmi nel fienile. Avete mangiato? — domandò.

Disse il vecchio: — Vi ricevo in casa mia perché siete un alpinista. Non sono solito accogliere gente sconosciuta, ma per gli alpinisti è un'altra cosa... Anch'io sono stato guida...

Parlate, parlate...
 Il punto d'attesa era raggiunto. Il montanaro dal volto rugoso apriva il libro dei ricordi...

— Ero un ragazzo, allora...
 — Cominciò. Avevo vent'anni e quasi non s'erano mai veduti forestieri. Un giorno sul l'Alpe, dove io lavoravo, arrivò una comitiva di tre alpinisti accompagnati da una guida...

— Potrà non funzionare bene come i vostri, ma tuttavia questo orologio è sufficiente per calcolare esattamente le ore se non i minuti!

— Taquero e poco dopo due di quei signori mi chiesero se mi sentivo capace di accompagnarli sul Pizzo Caregano. Lieto di poterli prendere una ricompensa risposi, mentendo, di esservi già salito da solo.

Il giorno dopo io e i due alpinisti ci mettemmo in marcia verso il Caregano; ad un certo punto la cresta si presentava fortemente annuvata. Ero incerto sul da farsi: dissi che io solo lassù d'estate quando non c'era neve e attingeva in tal modo la possibilità di andare prima lo solo ad esaminare se fosse possibile proseguire. Ritornando alla base della cresta mi dichiarai pronto ad accompagnarli in vetta, ma quelli pretendevano legarsi a me con una corda. Rifutai nettamente: non vedeva la ragione di essere trascinato da una loro eventuale caduta. Accettai soltanto di prendere per un capo e di tenere in mano la corda alla quale era legato uno dei due; l'altro, a nome Luigi, piccolo di statura, agile e svelto, seguì slegato.

Sulla vetta vollero erigere un ometto depositandovi il dipietto della salita; seppi allora che erano l'avv. Carlo Magnaghi e Luigi Brioschi di Milano. Stesi al sole in dolce riposo, si lamentavano di nulla avere a portata di mano per bere poiché il sacco era rimasto alla base della cresta; allora discesi a prenderlo e lo portai ad due assetati i quali, alla fine della gita, espressero la loro soddisfazione compensandomi con una somma sbalorditiva di cui ancora conservo il ricordo, tanta mi fece impressione: quindici lire!

— Mi chiesero se avrei accettato di essere tesserato come guida alpina; dissi di non poter impegnare essendo di leva.

Nel 1884 ero militare al 5° Alpini nel Castello di Milano; una sera alla libera uscita trovai ad attendermi Brioschi e Magnaghi; mi portarono a casa e mi invitarono più volte nelle loro case e quando, dopo tre anni di servizio militare, ritornai: quasi, mi mandarono la corda, la piccozza, il cappello e il distintivo.

Cominciò così la mia attività di guida in questa zona che era allora tanto frequentata da consigliere la costruzione di una capanna; fui io a guidare l'ingegnere venuto a scegliere la località sulla quale fu poi costruita la Capanna Como.

L'alpinista, che aveva ascoltato il racconto con grande interesse senza interromperlo, volle altri particolari sulle figure ben note ai milanesi di Magnaghi e Brioschi; a sua volta il vecchio volle sapere se a Milano s'erano ancora quei bei palazzi, poi il discorso cadde su altri nomi nell'alpinismo.

Una volta ero con l'avv. Chiesa di Como, il quale mi aveva raccontato che un tempo nei teatri di Roma non erano ammesse le donne e le loro parti erano sostenute da costretti, tale essendo la legge dello Stato Pontificio. Io finì di credere per rispetto verso l'accounto, ma in cuor mio pensavo che egli volesse prendersi gioco della mia ignoranza. Durante un'occasione in una sala l'avv. Chiesa soffriva terribilmente per una minaccia di congelamento proprio nei paesi bassi ed io mi accorsi che, dai calzoni non ben chiusi, il neutschio penetrava nell'interno e riuscì ad eliminare l'inconveniente. Al ritorno l'avvocato Chiesa raccontava allegramente agli amici che, senza il mio ausilio, sarebbe toccato anche a lui andare a Roma a cantare nei teatri!

Erano bei tempi quelli, su per il vecchio, ma il guadagno era scarso e dovetti emigrare in America in cerca di lavoro, per mettere da parte il necessario a comprarmi un pezzo di terra. Al mio ritorno, ormai non più giovane, non rebbi più né la patente, né il libretto.

Mentre ascoltavo il parlare calmo del vecchio, mi domandai se l'alpinismo moderno non debba considerarsi serio quando distoglie dal frequentare vallate ricche e belle come questa solo perché è difficile non sono così acute ed i rifugi abbastanza comodi e frequentati.

Non s'avvedono molti avventurarsi per la montagna quanto accade a chi visita un paese straniero: l'alloggiare negli alberghi dove ci si intende nella propria lingua e si è soddisfatti dei propri desideri come in Patria, il visitare monumenti e musei sotto la direzione della solita guida non serve affatto a conoscere la vita del paese, il modo di pensare e d'agire dei suoi abitanti.

L'alpinista d'una volta accostandosi al montanaro, dimandandogli disagi, apratellandosi a lui, aveva comprensione completa della vita e della natura; ora l'alpinista moderno non è se non un turista "rettilo" il quale conosce in anticipo quale scotto deve pagare, a chi — e s'interessa soltanto di parlare a termine il più rapidamente possibile la sua scalata.

Ma quella sera — sbratato sul fieno morbido-odoroso, — non avrei ceduto il mio improvvisato giaciglio contro la più comoda cuccetta del più moderno rifugio.

Al ritorno dalla mia ascensione il vecchio se n'era andato al lavoro. Avevo il tempo misurato e non mi fu possibile recarmi a salutarlo; mi accomiatai da sua figlia, la madre dei due bambini, che rivelava il caratteristico costume di Moncucco; sull'abito di stoffa pesante spiccava la collana, di pallidi coralli rilegati in argento destinati a proteggere, secondo la leggenda paesana, gli occhi da ogni malattia; sotto lo strano cappello rotondo di panno nero dalla testiera piatta lucevano due occhi riflettenti e prendevano risalto gli arcocchini collettivi di S. Rossa.

Non fu un addio, ma un arrendersi sincero. Poche volte avevo goduto un'ospitalità tanto spontanea e cordiale.

Quest'anno son salito in Val Darenzo per salutare ancora il mio vecchio amico. Non è stato necessario ch'io arrivassi a quel gruppetto di baite disseminate sul prato e chiamato Baggio: Egli m'era venuto incontro.

A Livo — nel bosco dei castani — una cattedrale dalle immense navate dove liquide colonne di luce verde piovono da invisibili vetrate — gli ucceletti pigolano il loro canto serale al giorno morente.

tantissimi per il canale dalle felci verdissime.

Ad una svolta appare il campanile dritto con la piccola chiesa; nella gran pace, nel silenzio ermetico alcune tombe si allineano vicine al muro.

Una ve n'ha recente sulla quale biancheggia una modesta lapide di marmo: Rasella Giovanni — detto Bondi — Guida alpina 1863-1940.

Dormi in pace, vecchio amico — l'aria leggera e la serenità dei tuoi monti che ancora ti circondano come una volta ti renderanno dolce il sonno eterno e breve l'attesa del nostro immancabile e definitivo incontro (1).

Val Darenzo 1941.

Francesco Gavazzani

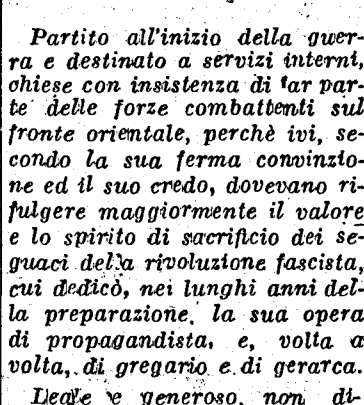
(1) Alcune delle scalate della guida Rasella sono descritte nella Riv. Mens. 1897, pagg. 211, 299, 301; Riv. Mens. 1898, p. 59; Riv. Mens. 1904, p. 219.

I NOSTRI CADUTI

PAOLO CEREDA

Eroe della Patria

Sul fronte russo, dove insistentemente volle essere destinato dai primi momenti del richiamo alle armi, è caduto eroicamente il capo-munitore tenente nel R. Esercito, ragioniere Paolo Cereda di Lecco, esempio luminoso di fede, di coerenza politica e di carattere indomito.



Partito all'inizio della guerra e destinato a servizi interni, chiese con insistenza di far parte delle forze combattenti sul fronte orientale, perché lui, secondo la sua ferma convinzione ed il suo credo, dovevano irradare maggiormente il valore e lo spirito di sacrificio dei seguaci della rivoluzione fascista, cui dedicò, nei lunghi anni della preparazione, la sua opera di propagandista, e, volta a volta, di gregario e di gerarca.

Leale e generoso, non disdegnava di avvicinare i disadattati, per far loro comprendere le alte ragioni ideali che hanno ispirato gli iniziatori del rinnovamento spirituale della Patria e per questa sua opera di serena fede e di bontà era largamente amato e stimato in ogni campo.

Si occupò del problema escursionistico e alpinistico in seno alle organizzazioni del Partito, creando il primo gruppo di arrampicatori fra i giovanissimi della Società Escursionisti Lecchesi e della S.O.E.L. e diede la sua fervida e preziosa collaborazione ai bollettini delle due società, alle quali fu fedele sino all'ultimo giorno della loro esistenza.

Gli alpinisti lecchesi che lo ebbero amico, addolorati per la perdita, ma fieri del suo sacrificio, ricordandolo, lo additano ai giovani quale esempio per le sue alte doti di camerata e di cittadino.

A. Z.

C'è una nuova "via", da aprire. dedicatela ad un eroico caduto

A destra della nazionale che da Lecco conduce ad Abbadia, a circa trecento metri sul livello del lago, si protende uno splendido sperone roccioso che termina in una bella e ardita torre dolomitica con le tre pareti di un poggio perfetto.

Chitane passò per in strada non può fermarsi ad ammirare il podero monolitico che sembra una sfida agli arrampicatori in cerca di conquiste. Svelta esso dal verde del prato sottostante, bianco e nudo come una statua, messa a mezzo della breve valletta a guardia della strada sottostante.

La sua altezza non supera forse gli ottanta metri, ma da lontano essa compunto su posto da più... candidati alla non facile conquista, è sembrato veramente degno della corte che da tempo gli fanno gli scalatori di Lecco e di fuori. E' festivamente si deve trattare di un bel sesto grado, anche se la sua altezza è modesta. Tutto dipende dall'uso moderato che si saprà fare dei mezzi meccanici e della scelta della via di salita. La più impegnativa sembra essere quella sulla parete cioè con orientamento sud-sud-ovest. Non c'è bisogno di parlare di strapiombo che, del resto, non manca, in quanto verso la cima si dovranno fare i conti con uno o più "tetti".

Si tratta, comunque di un problema alpinistico di breve respiro, si, ma assai duro e spettacolare per le forme ar-

A proposito del sacco preparato da Ettore Zapparoni

Dal quale levo uova, biscotti, grappa (buona per lavare le mani congelate). L'atole è venuto per gli alpinisti; conforta al momento per abbattere di più; levo polveri idriche, cuscinetto pneumatico, al posto delle pasticche un sassetto in bocca (fa saliva, economico, pratico ed igienico); levo la maschera; la muta di lana, i guanti, sacco-bivacco, scarpe e metto nel sacco, pratico tanto per ghiaccio quanto per fuoco; in un sacchetto di tela cerata: zucchero in zolle, frutta candita, pollo, pane, borrhaccia foderata in panno con vino buono, fiammiferi, toscani, cucchiaino ad alcool completo, controvento, uova di alluminio forato con catenella per cuocere camomilla e tè. Metto: passamontagna, cappuccio impermeabile per salvare il passamontagna, da attaccare alla giacca, occhiali verde-bleu, guanti impermeabili ad un solo dito, scarpe di corda, lanterna piegabile con mica e candele, grasso per scarpe spetale penetrante preparato da me (che Zapparoni dimentica a casa, così al mattino in rifugio non può calzare i scarponi gelati); metto ramponi appesi fuori del sacco, corda in tre, gualdrone del G.L.A.S.G., sacchetto con quadretti di carta velina rossa, tessere del C.A.I., G.L.A.S.G. e G.O.N.I.

Sotto, fra il sacco e la schiena, si mette la giacca che poi si indosserà in vetta. Poi, fuori del rifugio, del quale avrò portato la chiave o da una casa fatta da noi con blocchi di neve, al posto del sacco-bivacco.

Si cammina sempre, non si ferma mai indietro, come dice Zapparoni, tanto più se c'è tormenta: è buon segno, perché dopo il brutto viene il bello. Così si porta il gualdrone del G.L.A.S.G. sulla cima con qualunque tempo ed a qualunque altezza, senza guida, senza portatori e senza bussola, ma con una buona carta al 50 mila (dal Zapparoni dimenticata a casa). La carta velina rossa serve per segnare il ghiacciaio in caso di nebbia, per trovare la strada del ritorno, se non si fa la traversata.

Si raccomanda agli alpinisti su ghiaccio di munire la piccozza, sopra il puntale di ferro, di una striscia di cuoio, incastrata nel legno e sporgente perché in caso di scivolata non resti su la piccozza e se ne vada l'alpinista per conto suo.

Carlo Gilardi

Granata a tempo

Nella conca, si incastonava il lago Come un gioiello segreto, Le allucinanti vibrazioni, La mobilità aerea delle ondicelle, Esaltavano le apparenze fuori del reale;

Si udiva il canto delle sorgenti; Nel silenzio si acquattava la battaglia

Dell'ombra degli abeti Ruggirono i pezzi, Sibilli roventi

Generarono vortici negli echi, E in diamante del lago Scocciano i frutti purpurei Scagliando semi d'acciaio

Sugli elmi che brillavano dietro le rocce:

Un vasto cielo bianco Irraggiava le cime; Quel lucore di perla Dilatava l'immensità degli spazi, La sterminata indifferenza dell'eterno.

NINO ZOCCOLA

Comando 38.º Gruppo Artiglieria - P. M. 3600 - Aeroporto 609.

CRIC e CROC fanno dello sci

I - Nella "Casa degli Sports..."

CRIC - Allora è proprio deciso che vuoi imparare a sciare? CROC - Decisissimo: com'è vero che mi chiamo CROC.

CRIC - Bada che la scuola è dura e lunga, specialmente col tuo peso e colle tue dimensioni.

CRIC - Volere è potere: e quando mi metto un chiodo nella testa...

CRIC - Lo sappiamo che i chiodi sono il tuo forte. Ma di un po': hai mai fatto ginnastica prelesica?

CRIC - Oh, a scuola ero il primo agli anelli, alla sbarra, fissa ed al salto in lunghezza.

CRIC - Quanti anni fa? CROC - Lascia correre... Dei resti i muscoli mi sono rimasti tali e quali.

CRIC - E l'elasticità? CROC - Pura para!

CRIC - Allora sia fatta la tua volontà ed entriamo in questo negozio a far provviste: bisogna attrezzarsi da capo ai piedi!

CRIC - Ci vorrà una bella somma? CROC - Vedremo di fare economia e comprenderemo il puro necessario. Intanto come vestito ti può servire quello da montagna che hai già.

CRIC - Con quel setto enorme nei calzoni? CROC - E' glorioso: un ricordo del Dente Centrale d'Ambrogio. Faremo fare un bel tappeto, una luna piena, e saranno più forti di prima. I calzoni ed il passamontagna li hai ed anche un maglione: tanto di risparmiato. Entriamo.

CRIC - Di', hai denari in tasca? Io ne ho pochini.

CRIC - Qui mi fanno credito, se mai. Di quanto disponi? CROC - Quindici lire e centesimi.

CRIC - Già è un po' poco. Bisognerà aggiungere due zeri... CROC - Degli zeri no ho fin che ne vuoi: me ne hanno dati tanti! Dunque, avanti, entriamo!

CRIC - Ecco, incominciamo dalle "Lampare". CROC - Che roba è? CROC - Scarpe norvegesi da sci. Queste vanno bene che numero porti?

CRIC - In tasca ho solo quelli del lotto.

CRIC - Dico, che misura ci vuole? CROC - Per le scarpe da ballo ho messo recentemente il 44; sai, per causa del calli...

CRIC - Allora qui ci vuole il 48! CROC - Già, ho i piedi indimenticabili. Ancora un po' e arriveremo al 59. Ma che cosa ci stanno a fare questi faccetti bianchi? Roba da pedicure o da ortopedici?

CRIC - E' la moda. Se non ti piacciono li faremo cambiare.

CRIC - Giama! Io vado sempre colla moda! E questa mi sta dritta d'ottone a che cosa servono? CROC - Per riparare la suola e far aderire bene le scarpe alle stoffe.

CRIC - Come, si va a cavallo sugli sci? CROC - Qualche volta e vedrai come tirano calci.

CRIC - Beh, tiriamo avanti, ormai siamo in ballo.

CRIC - Puoi mettere le scarpe 44. Allora, per continuare un paio di mollette, un paio di calzoncini di lana, una giacca a vento...

CRIC - E se non c'è vento? CROC - Metterai la tua di "rayon". Ancora: un paio di guantoni, un berretto col fiocco.

LIBRI RICEVUTI

Renato Fasini: Tre mesi al l'Alpe - Editrice Ancora - Lire 10.

E' un modesto volumetto che rispetta l'ansito d'ascesa spirituale dell'Autore. Ne riportiamo la bella presentazione di Agostino Stocchetti, sicuri di far cosa grata ai lettori:

«La montagna, non come spettacolo, ma come realtà viva, richiamo che consola e purifica, ha ispirato queste pagine, nelle quali essa parla il suo linguaggio, quello che la penna di un giovane ha tentato di fermare quasi con riverenza devota.

L'Autore ascolta i monti e ne ridice i loro discorsi, vengono essi dalle nevi o dai ghiacciai, dagli abeti o dai larici, vengono dalla terra scarna o dagli uomini fatti grandi e savi al suo contatto, dalle malghe o dalle casere, dalle menti e dai cuori che, non falsati, sanno leggere e interpretare il libro della natura, anche perché è scritto: "absconditi haec sapientibus et revelasti ea parvulis".

Per questo, qui, monti e montanari si fanno cari maestri di vita buona, di libertà e saggezza; per questo ogni racconto ed ogni chiosa, ogni indugio contemplante ed ogni quadro vogliono essere ritratti per un loro fascino penetrante dovuto non ad esperte risorse d'arte o di stesura, ma, piuttosto, all'abbondanza del cuore, al bisogno vissuto di ridirsi per ritrovarsi per salire.

Le pagine volano via rapide, senza indugi né di verballismi fatui, né di prosa poetica, come quelle che avendo qualcosa da dire ai lettori loro, non hanno necessità di ravvolgersi calligrafismi né di quel psicologismo che falsa tipi e figure uscendo dalla vita. L'Autore cerca i vizi, non li crea. Li cerca, li trova e ne presenta, in dono cordiale, i profili, quasi invitante richiamo alla serietà di tutta la vita, nella tristezza che l'egoismo ha steso sul mondo.

Adolfo Hess

III - Al solito ristorante, in città.

CRIC - Ciao, CROC: che muso mi fai? CROC - Lasciami in pace: sono pesto come se mi avessero picchiato...

CRIC - Guarisci anche di questo. Però non abbiamo passato tre belle giornate? CROC - Chiamale belle!

CRIC - Non era interessante la gara di salto? E la gara di discesa? E la funivia al Pian del Sole non ti divertiva? CROC - La funivia sì: è l'unica cosa ragionevole che io abbia visto!

CRIC - Però incominciavi ad addomesticarti cogli sci: ancora due o tre esercitazioni per imparare la voltata, lo spartineve e il cristianismo... CROC - Fammì il piacere: tacì! Non ne voglio più sapere né di voltate, né di spartineve, né di cristiani... Anzi ti dichiaro formalmente che non mi bechi più e che vengo giù sulle scarpe e tutto l'armamentario.

CRIC - Non ne ricaverai gran che! CROC - Quanto credi? CROC - Cinquecento lire al massimo.

CRIC - Non mi hai detto che lo «Scarpone» ha aperto una sottoscrizione per l'origenda Mostra dello sci al Museo della Montagna? CROC - Sì, perché?

CRIC - Ebbene, voglio essere generoso, e per dimostrare che non ti porto rancore, che non ho risentimento contro lo sport e che ti perdono per tutte le botte che mi hai fatto prendere, sottoscrivo le cinquecento lire a favore del Museo. Va bene? CROC - I signori desiderano? CROC - Cinquecento lire: hai capito?

CROC - Come, vuole 500 lire da me? CROC - Non parlo con te! Tu portami un piatto di ravioli alla bolognese e lo «scivlet», di lepore doppia ragione!

CRIC - A proposito, come sta lo zio? CROC - Male, male! Pochi giorni di vita...

CRIC - Allora posso spedire le 500 lire a «Lo Scarpone»? CROC - Credi che metteranno il mio ritratto al Museo? CROC - Certo, tra i pionieri dello sci!

CRIC - Allora puoi sottoscrivere il doppio!

Adolfo Hess

Le nostre combinazioni librarie

Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de l'Eroica di Milano:

A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piaz L. 15,-	13,50
Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. -	15,-
A. Patroni: La conquista dei ghiacciai -	15,-
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 1° ed. -	10,50
C. Gos: La notte del Drus, romanzo -	10,50
G. Kugy: Le Alpi Gialle -	10,50
G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia -	10,50
E. C. Lammer: Fontana di Giovinazza, 1° ediz. -	10,50
I. Dem: Fontana di Giovinazza, 2° ediz. -	10,50
G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. -	10,50
E. Sebastiani: La Malga del Canto campani -	10,50
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino -	10,50
U. Riva: Scarponate, 2° edizione -	10,50
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ediz. -	10,50
E. R. Bianchi: Fuori dalle strade battute -	10,50
Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. -	10,50
E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa -	10,50
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più -	10,50
romanzo -	10,50
M. Pizzati: Arrampicare -	10,50
G. Mazzotti: La grande parete -	10,50

Ediz. «Montes» di Torino:

Guiglermina e Lampugnani: Vette -	L. 25,-
Francisco Grottanelli: Se questa è stata la vita... -	30,-
In 8°, 212 pagine, illustrato a rotocalco -	30,-
Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti -	50,-
540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine- itinerari -	50,-

Anonima Bolla di Bergamo:

Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,-	16,-
---	------

Edizioni Orochiche, Bergamo:

Alberto Pajani: Tormenta sull'Alpe -	L. 12,-
C. A. I. Bergamo: -	10,50

L. G. Sugliani: Guida scialistica delle Alpi Orochiche L. 30,-

Sci C.A.I. Milano (Monografie de LO SCARPONE):

Dot. Silvio Saggio: Canto Domeniche e quattro settimane -	10,-
---	------

S.E.M.:

Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi -	L. 22,-
(per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)	

Pagamento anticipato - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plesio, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.





Quote sociali

Pregiamo vivamente i soci che non hanno ancora versato la quota sociale, di provvedere subito.

Avvertiamo che col mese di marzo viene iniziata la riscossione a domicilio, a mezzo dell'esattore, gravando la quota di L. 2, per spese di incasso.

Soci richiamati alle armi

I soci richiamati alle armi sono pregati di segnalare alla Segreteria la loro posizione militare, dopo di che verrà loro spedito il bolino gratuito, a norma della disposizione della Presidenza Generale.

Rifugio "Achille Motta" a Forca Resuni

Come già abbiamo in precedenza annunciato, un primo passo verso la sistemazione dei sette rifugi che la Sezione ha in gestione nel Parco Nazionale d'Abbruzzo è compiuto.

Il rifugio a Forca Resuni, sul valico omonimo (m. 1931), fra il Monte Capraro e il Monte Petrosio, e che per deliberato del Consiglio direttivo, è stato intitolato alla memoria del compianto Achille Motta, valorosamente caduto in terra d'Africa, è stato sistemato con attrezzatura di cuccette, materassi, coperte e cuscini. E' stato anche provvisto di legna.

Dal rifugio, cui si accede facilmente o dalla Valle di Fondillo o dalla Valle Iannangara, si possono compiere interessanti traversate sciistiche ed ascensioni alle vette circostanti.

Per le chiavi occorre rivolgersi al Consigliere Sezionale Botti, che fornirà le necessarie istruzioni.

Invitiamo i soci che avessero in programma escursioni nel Parco Nazionale d'Abbruzzo, di visitare il rifugio, e segnalare le loro impressioni e le eventuali manchevolezze che riscontrassero.

Guida del Gran Sasso d'Italia

Sta per uscire il IX volume della collana Guida dei Monti d'Italia, edita in collaborazione C.A.I. e C.I.I.

Esso è quello del Gran Sasso d'Italia, dovuto ai soci della nostra Sezione, ing. Carlo Landi e dott. Stanislao Pietrostefani. Noi, che abbiamo veduto al lavoro i valorosi autori, profondi conoscitori della zona trattata, siamo sicuri che il volume sarà degno della importanza di quel gruppo montano, al quale la nostra Sezione, per tradizione, è maggiormente attaccata più che ad altri gruppi alpini.

Verso i 3000 soci

Dall'inizio dell'anno XXI ad oggi, sono stati ammessi 248 nuovi soci. Siamo ora in 2900 ed il traguardo per raggiungere i 3000 è ormai vicino. Un piccolo sforzo... ed avremo la vittoria! Ricordiamo ai soci che presentando almeno quattro soci nuovi nella categoria ordinaria, hanno per premio la loro quota gratuita.

Saluti dei soci alle armi

Hanno inviato alla Sezione i saluti i seguenti soci richiamati alle armi, quasi tutti dalla zona di operazione: sott. Ten. Zeranghi E. Sott. Ten. Guaspari M., Gianfelli B., Sott. Ten. Taccioli Walter, Forari A., Capuano A., Bramati Carlo.

Un simpatico gesto

ha compiuto il nostro carissimo ed affettuoso socio, il signor colonnello Luigi Zecchi, valoroso decorato della ferrea Divisione «Julia», il quale, dalla zona di operazione, mandandoci il suo saluto, non si è dimenticato di inviarcene l'importo della sua quota sociale.

Credenziali ferroviarie

Col 15 febbraio è cessata la distribuzione delle credenziali di viaggio individuali, colla riduzione del 70 e 50 %.

Opera benefica

compra chi avesse da offrire pubblicazioni di carattere alpinistico, da inviare al camerata Mario Nozzani della Sez. C.A.I. di Schio, il Nozzani, durante una prima ascensione.

Sci Cal dell'Urbe

La carovana sciatoria a Rovere, si è svolta brillantemente in due turni, grazie all'interessamento del camerata Aguglia, Vice presidente del nostro SCI CAI.

CAI sta ora organizzando la carovana al rifugio Nino Carisi, di cui abbiamo parlato nel numero precedente.

Aguglia è seralmente in Sezione per dare le informazioni che venissero richieste.

LUTTI

Pino Coleschi ha avuto il dolore grande di perdere il padre, socio presso del C.A.I. Il sentimento di affetto per l'amico nutre in noi un senso di cordoglio che lega alla nostra sezione anche per questo, domanda di iscrizione al C.A.I.

Gianfiliberto Leonardini è venuto ad annunciare la nascita del suo terzo figlio Roberto Massimo, ed a presentarci anche per questo, domanda di iscrizione al C.A.I.

Siamo lieti che egli abbia così raggiunto il numero sufficiente per accedere ai crediti collettivi per le gite di famiglia, e gli preghiamo i nostri cordiali auguri anche per questo nato.

BIBLIOTECA

Pregiamo i due consoci che da qualche tempo hanno in prestito il Cervino di Guido Rey e Fontana di Giovinetta di Lammer, e dei quali non riusciamo a decifrare i nomi dalle loro firme, di voler ripartire alla biblioteca sezionale i due volumi, che ci sono stati richiesti da altri consoci.

Monte Sirente

Mi ero stabilito, per trascorrere qualche giorno della mia licenza invernale, nel bellissimo paesello di Rovere, che se ne sa come appollaiato su di un brocciuolo al ridosso del Monte Sirente. Avevo con me i miei soci, e nell'anno una grande voglia di abbandonarmi con essi all'ebbrezza dei voli lungo i pendii della montagna.

Appunto per questo, ogni mal-

l'anno 1943 sono le seguenti: C.A.I.-Sezione U.G.E.T. Ordinario L. 47,50 Aggregati L. 35,50 G.L.L. e G.U.F. ordin. L. 28,50 G.L.L. e G.U.F. agr. L. 12,50 Soci agr. F.I.A.T. L. 25,50 Dopolavoro U.G.E.T. Effettivo L. 25,-- Convivente L. 15,-- Ordinario L. 15,--

Al Reggenti le Sottosezioni

Sotto la presente rubrica pubblicheremo tutte le notizie che possono interessare sia i Reggenti che i soci delle nostre attive Sottosezioni di Venaria Reale, Settimo Torinese, Cirié, Bussoleno, in modo che gli Ugetini abbiano un sempre più intenso collegamento.

Pregiamo innanzi tutto di farci pervenire al 9 ed al 24 di ogni mese, tutte le notizie da pubblicarsi su Lo Scarpone, che è e deve sempre più essere lo specchio della nostra attività.

I reggenti vedano di raco-

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Sottoscrizione per i lavori dei nostri Rifugi

Nel far presente ai soci che da parecchio tempo è aperta una sottoscrizione a fondo perso per finanziare i lavori di necessità ed urgente manutenzione del nostro patrimonio immobiliare, nonché di straordinaria contigenza, quali sono i lavori iniziati e di definitivo assetto nel Rifugio Pinerolo, ci facciamo un gradito dovere rinnovare a tutti coloro che hanno spontaneamente contribuito, il nostro più vivo ringraziamento.

Caporale Ghioni Emilio - Reparto 1. Div. Alpina Cuneense - 84° Compagnia Cannoni - Posta Militare 203.

La buona semente da buoni frutti

Il programma delle manifestazioni e soprattutto della scuola di soci che organizzata dal nostro SCI CAI SEM va svolgendo il suo regolare ritmo in Vallesassina, a Barzio, sotto la solerte guida e direzione del camerata cav. Ettore Costantini, sta dando frutti copiosi, quali forse non era lecito sperare; ma il buon terreno e la buona semente danno sempre buoni frutti, quando la costanza e la tenacia concorrono.

Il gennaio scorso ha avuto luogo sui campi di Crenone-Buogo la gara di sci riservata ai ragazzi di età non superiore ai 14 anni, sul percorso di Km. 2, che risultò inferiore di un Km. al previsto, per scarsità di neve. Gli iscritti furono 17 ed i partenti 15, dei quali diamo l'ordine di arrivo:

- 1. Ballestrin Luciano; 2. Manzoni Calimero; 3. Arrigoni Sandro; 5. Casari Umberto; 6. Casari Rocco; 7. Plati Francesco; 8. Ganassa Angelo; 9. Buzzoni Renzo; 10. Cerutti Mario; 11. Cerutti Giovanni; 12. Minonzio Mario; 13. Minonzio Vittorio; 14. Arrigoni Marocco.

Totale L. 4168

Non ci stancheremo di sollecitare

tutti i soci che ancora non si sono messi al corrente con il pagamento delle quote sociali, facendo presente ad essi la necessità di risparmiarci molto lavoro, che oggi è assai prezioso e può essere devoluto al raggiungimento di scopi assai migliori che non quello di continuamente ripetere, scrivere o dire la medesima cosa fino alla noia. Si tratta di un dovere che deve essere tenuto in prima linea negli impegni di ogni buon socio e che dovrebbe essere fronteggiato al più presto. Si consideri che siamo già ad oltre tre mesi dall'inizio del tesseramento per l'anno XXI, e non si potrà dare che pienamente ragione alla nostra richiesta.

Indirizzo dei soci

I soci che desiderano che pubblichiamo il loro indirizzo della località di sfollamento, non hanno che da inviarci quanto desiderano che venga pubblicato su Lo Scarpone, che provvederemo immediatamente.

Spigolando fra la corrispondenza che ci perviene dai soci in armi

Dal Capitano Sangiorgi Ugo, prigioniero in India (P.O. N. 178147, Camp. No 2). C/O G. O. N. Bombay l'amico Gallo Giuseppe ha ricevuto una cartolina di cui ci piace qui riprodurre alcune righe affinché i nostri soci prendano atto di quanto la S.E.M. sia ricordata da coloro che hanno sacrificato per la Patria:

«Ringrazio di tutto cuore superiori, colleghi e gli amici semini ricordo tutti quanti. Ai primi dite che che mai ho apprezzato il lavoro come in questo sventurato periodo che mi costringe ad una debilitante inerzia...»

Una Sottosezione Cai-Uget a Savigliano

Stanno lieti di annunciare che una nuova Sottosezione CAI-UGET sta per sorgere a Savigliano.

Tutto il lavoro preparatorio è stato svolto, ed una prima cinquantina di soci è già pronta per costituire la nuova Sottosezione ugetina.

Appena ci perverrà l'autorizzazione dalla Presidenza Generale del C.A.I., una nuova località si aggiunge alle altre a dire quanto si lavori in profondità per il potenziamento dell'Alpinismo.

Quote sociali

Invitiamo tutti i soci a voler provvedere con cortese sollecitudine al pagamento della quota sociale per l'anno in corso.

Ricordiamo che le quote per

gliere al più presto le quote sociali, provvedendo al versamento presso la nostra Segreteria, che è aperta tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17.

La vita nelle nostre Sezioni

DOPO PIU' DI TRE MESI DI SILENZIO, tanto da essere dichiarato «disperso», ha potuto dare sua notizia il nostro Presidente Antonio Canavesana, sergente in Africa Sott.

Anche il consocio Bracco Domenico, caporale in Russia, ha dato sue notizie dopo molto tempo d'incertezza rassicurando così i suoi cari e ora trovati al Cairo.

A questi Ugetini ed agli altri che combattono su tutti i fronti, e che sempre si ricordano della Uges, mandandosi in continuo convinto spirito di unità, la nostra ammirazione e riconoscenza.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Sottoscrizione per i lavori dei nostri Rifugi

Nel far presente ai soci che da parecchio tempo è aperta una sottoscrizione a fondo perso per finanziare i lavori di necessità ed urgente manutenzione del nostro patrimonio immobiliare, nonché di straordinaria contigenza, quali sono i lavori iniziati e di definitivo assetto nel Rifugio Pinerolo, ci facciamo un gradito dovere rinnovare a tutti coloro che hanno spontaneamente contribuito, il nostro più vivo ringraziamento.

Caporale Ghioni Emilio - Reparto 1. Div. Alpina Cuneense - 84° Compagnia Cannoni - Posta Militare 203.

La buona semente da buoni frutti

Il programma delle manifestazioni e soprattutto della scuola di soci che organizzata dal nostro SCI CAI SEM va svolgendo il suo regolare ritmo in Vallesassina, a Barzio, sotto la solerte guida e direzione del camerata cav. Ettore Costantini, sta dando frutti copiosi, quali forse non era lecito sperare; ma il buon terreno e la buona semente danno sempre buoni frutti, quando la costanza e la tenacia concorrono.

Il gennaio scorso ha avuto luogo sui campi di Crenone-Buogo la gara di sci riservata ai ragazzi di età non superiore ai 14 anni, sul percorso di Km. 2, che risultò inferiore di un Km. al previsto, per scarsità di neve. Gli iscritti furono 17 ed i partenti 15, dei quali diamo l'ordine di arrivo:

- 1. Ballestrin Luciano; 2. Manzoni Calimero; 3. Arrigoni Sandro; 5. Casari Umberto; 6. Casari Rocco; 7. Plati Francesco; 8. Ganassa Angelo; 9. Buzzoni Renzo; 10. Cerutti Mario; 11. Cerutti Giovanni; 12. Minonzio Mario; 13. Minonzio Vittorio; 14. Arrigoni Marocco.

Totale L. 4168

Non ci stancheremo di sollecitare

tutti i soci che ancora non si sono messi al corrente con il pagamento delle quote sociali, facendo presente ad essi la necessità di risparmiarci molto lavoro, che oggi è assai prezioso e può essere devoluto al raggiungimento di scopi assai migliori che non quello di continuamente ripetere, scrivere o dire la medesima cosa fino alla noia. Si tratta di un dovere che deve essere tenuto in prima linea negli impegni di ogni buon socio e che dovrebbe essere fronteggiato al più presto. Si consideri che siamo già ad oltre tre mesi dall'inizio del tesseramento per l'anno XXI, e non si potrà dare che pienamente ragione alla nostra richiesta.

Indirizzo dei soci

I soci che desiderano che pubblichiamo il loro indirizzo della località di sfollamento, non hanno che da inviarci quanto desiderano che venga pubblicato su Lo Scarpone, che provvederemo immediatamente.

Spigolando fra la corrispondenza che ci perviene dai soci in armi

Dal Capitano Sangiorgi Ugo, prigioniero in India (P.O. N. 178147, Camp. No 2). C/O G. O. N. Bombay l'amico Gallo Giuseppe ha ricevuto una cartolina di cui ci piace qui riprodurre alcune righe affinché i nostri soci prendano atto di quanto la S.E.M. sia ricordata da coloro che hanno sacrificato per la Patria:

«Ringrazio di tutto cuore superiori, colleghi e gli amici semini ricordo tutti quanti. Ai primi dite che che mai ho apprezzato il lavoro come in questo sventurato periodo che mi costringe ad una debilitante inerzia...»

Una Sottosezione Cai-Uget a Savigliano

Stanno lieti di annunciare che una nuova Sottosezione CAI-UGET sta per sorgere a Savigliano.

Tutto il lavoro preparatorio è stato svolto, ed una prima cinquantina di soci è già pronta per costituire la nuova Sottosezione ugetina.

Appena ci perverrà l'autorizzazione dalla Presidenza Generale del C.A.I., una nuova località si aggiunge alle altre a dire quanto si lavori in profondità per il potenziamento dell'Alpinismo.

Quote sociali

Invitiamo tutti i soci a voler provvedere con cortese sollecitudine al pagamento della quota sociale per l'anno in corso.

Ricordiamo che le quote per

decisa di difenderla, di onorarla, di farla comunemente grande ed amata.

Collettori di infortuni senza assicurazione

Appena si è sparsa la voce che Montabelli si è fraccassata una spina tutti si sono affrettati a mandargli: «Ma come? Ma dove?»

«Ma diamina! Al Campo dei Fiori alle Pizzelle! Non è il solito di tutti gli anni alle Pizzelle?»

«Uno scivolone in casa, contro le rocce».

«Si sono commossi tutti, specie i cuori femminili per l'infortunio del simpatico sciatore che avrà per alcuni mesi, ma non si perderà di coraggio, che la schiera dei raccoglitori di storie, di usazioni e botte di vario genere è sempre in entusiastico aumento. E come ci ritornano al giuoco, non mollano davanti all'incerto incettare su le montagne. Davvero ha una svariatissima collezione di incidenti e tutti gli anni la «spolvera», la rinnova, la arricchisce... e come fa sempre. Corati, Roncati, Marocco, Macchi, Gatti e altri - e altri non si rammentano nemmeno più delle loro disavventure».

«Caro Montabelli! La montagna ristoratrice vi pagherà a mille doppi le ore ugiose della convalescenza. Arrivederci presto, a più grandi imprese!»

Traversata Cannobio-Intra con ascensione al Monte Morissolo (1313)

Venerdì 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, una comitiva di questa Sezione effettuò una escursione alla Cima del Morissolo, partendo al mattino col primo treno della Varesina, ore 6 circa, per Luino. Ivi si prendeva il battello che porterà a Cannobio (200) per le ore 8.30 e di là salendo per Viggiogna (700), Trarego (770), il Colle (1257), si arriverà alla vetta verso mezzogiorno. Colazione al sacco od a Manegra dal Lot verso la una pomeridiana. Ritorno da Intra col battello delle 18, via Pollino, Carciago, Antoliva.

Informazioni più dettagliate in sede.

Traversata sciistica delle Dolomiti degli alpieri della G.L.L. Monza

Una pattuglia di otto alpieri armati della G.L.L. Monza, sotto la guida dell'istruttore Carlo Schiattini, ha compiuto dal 31 gennaio al 7 febbraio scorso una avvincente sciistica delle Dolomiti che, iniziata a Sesto di Pusteria, si è conclusa a Selva Valgardena, su di un percorso variato e faticoso che ha collaudato la preparazione ed il grado di addestramento dei giovani, anche in relazione al clima, dovunque tempo e specie nelle prime due tappe, si è mantenuto sfavorevole senza peraltro impedire lo svolgimento regolare del programma.

La manifestazione ha conseguito il più lusinghiero successo ed è data la merita la presidenza del istruttore che ne è stato il promotore e l'organizzatore minuzioso, prodigandosi infaticabilmente.

La partenza della comitiva è avvenuta da Monza il 30 gennaio alle ore 16 per raggiungere San Gaudioso il mattino del giorno successivo, al Sesto di Pusteria dove pernottava.

Da Sesto il 1° febbraio aveva inizio la marcia sciistica che attraverso la Val Fiescalina e passando per il rifugio Locatelli e la Forcella Lavaredo, raggiungeva il rifugio Principe di Savoia. Qui aveva termine la prima tappa, assai faticosa per le condizioni del tempo e per il forte dislivello superato, e il locale invernale del rifugio, chiuso per la stagione, accoglieva per il meritato riposo i giovani che dovevano darsi parecchio da fare per ottenere il riscaldamento dell'ambiente, in cui regnava una temperatura quasi polare.

La seconda tappa si svolgeva sotto una fitta nevicata che metteva a dura prova la resistenza dei partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

«Un autentico montano, che non disdegnava di litare con i suoi compagni di leva e farci sì un coro solenne; che prediligeva la buona tavola e il buon vino della cucina patriarcale; che sovente si rifugiava in solitudine per i colloqui con l'Alpe».

Traversata Cannobio-Intra con ascensione al Monte Morissolo (1313)

Venerdì 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, una comitiva di questa Sezione effettuò una escursione alla Cima del Morissolo, partendo al mattino col primo treno della Varesina, ore 6 circa, per Luino. Ivi si prendeva il battello che porterà a Cannobio (200) per le ore 8.30 e di là salendo per Viggiogna (700), Trarego (770), il Colle (1257), si arriverà alla vetta verso mezzogiorno. Colazione al sacco od a Manegra dal Lot verso la una pomeridiana. Ritorno da Intra col battello delle 18, via Pollino, Carciago, Antoliva.

Informazioni più dettagliate in sede.

Traversata sciistica delle Dolomiti degli alpieri della G.L.L. Monza

Una pattuglia di otto alpieri armati della G.L.L. Monza, sotto la guida dell'istruttore Carlo Schiattini, ha compiuto dal 31 gennaio al 7 febbraio scorso una avvincente sciistica delle Dolomiti che, iniziata a Sesto di Pusteria, si è conclusa a Selva Valgardena, su di un percorso variato e faticoso che ha collaudato la preparazione ed il grado di addestramento dei giovani, anche in relazione al clima, dovunque tempo e specie nelle prime due tappe, si è mantenuto sfavorevole senza peraltro impedire lo svolgimento regolare del programma.

La manifestazione ha conseguito il più lusinghiero successo ed è data la merita la presidenza del istruttore che ne è stato il promotore e l'organizzatore minuzioso, prodigandosi infaticabilmente.

La partenza della comitiva è avvenuta da Monza il 30 gennaio alle ore 16 per raggiungere San Gaudioso il mattino del giorno successivo, al Sesto di Pusteria dove pernottava.

Da Sesto il 1° febbraio aveva inizio la marcia sciistica che attraverso la Val Fiescalina e passando per il rifugio Locatelli e la Forcella Lavaredo, raggiungeva il rifugio Principe di Savoia. Qui aveva termine la prima tappa, assai faticosa per le condizioni del tempo e per il forte dislivello superato, e il locale invernale del rifugio, chiuso per la stagione, accoglieva per il meritato riposo i giovani che dovevano darsi parecchio da fare per ottenere il riscaldamento dell'ambiente, in cui regnava una temperatura quasi polare.

La seconda tappa si svolgeva sotto una fitta nevicata che metteva a dura prova la resistenza dei partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernottamento.

L'ultima tappa riservava al giovane la sella, al Passo Gardena, dove i partecipanti e per Misurina e il Passo Tre Croci raggiungeva Cortina d'Ampezzo.

Il 3 febbraio si trascorrevano a Cortina in riposo e ne approfittavano i giovani per la visita alla città e per renderla omaggio al Sacerdote Caduti al Passo. Col favore del tempo il giorno 4 si riprendeva la marcia e toccando il Passo Falzarego e il Passo di Valparola, si raggiungeva Armentarola in Val Badia a conclusione della terza tappa.

La quarta tappa portava i giovani dell'Armentarola all'infinita distesa dei campi di neve del Pralongia, donde si effettuava la discesa per Corvara, località prescelta per il pernott